

Il romanzo

Trivialità scintillante

Patricia Lockwood
Nessuno ne parla
Mondadori, 162 pagine,
18,50 euro

●●●●●

Nel 2018, la statunitense Patricia Lockwood ha pubblicato un saggio sui danni fatti a una mente creativa da anni di eccessiva esposizione a internet. Il suo romanzo di debutto *Nessuno ne parla* è per certi versi un tentativo più sostanziale di rispondere alle domande poste dal saggio. La sua protagonista è un'incarnazione della stessa voce, con gli stessi problemi. Come Lockwood, è una scrittrice che è stata celebrata per i suoi buoni tweet; è invitata nelle città di tutto il mondo per parlare della nuova comunicazione e del nuovo flusso d'informazioni. Sconta gli effetti dell'avvelenamento da ironia. Internet, che lei chiama timidamente "il portale", è per lei la vita stessa: un luogo dove è perennemente sospesa tra divertimento e orrore. Nelle pagine iniziali, la vediamo impazzire per un video di persone scagliate via da una giostra malfunzionante. Le osservazioni di Lockwood sulla realtà affettiva del portale, la trivialità scintillante dei suoi abitanti, sono sia appassionate sia inorridite. Le sue evocazioni di questa coscienza collettiva raggiungono spesso un bell'equilibrio di intensità poetica e forza analitica. "Ogni giorno la loro attenzione deve rivolgersi", scrive, "come il luccichio di un banco di pesci, tutto in una volta, verso una



DAVID LEVENSÓN (GETTY IMAGES)

Patricia Lockwood

nuova persona da odiare. A volte il bersaglio è un criminale di guerra, ma altre volte è qualcuno che ha fatto una sostituzione atroce nel guacamole". *Nessuno ne parla* è diviso in due parti, ognuna delle quali è composta da frammenti molto brevi. La prima metà è lo studio di un'esistenza statica, una vita passata a guardare nell'abisso ribollente del portale. Dopo un evento a Toronto, la protagonista incontra un uomo che conosce grazie a internet, un personaggio che ha acquisito una certa fama per aver pubblicato online foto delle sue palle. Circa a metà del romanzo, la sorella della protagonista rimane incinta, e il bambino nasce con difetti genetici molto gravi. Eppure lei rimane impegnata, impotente, in questo nuovo senso dell'umorismo. Il linguaggio del portale è, improvvisamente, inadeguato all'intima tristezza della sua nuova realtà.

Mark O'Connell,
The Guardian

Rivka Galchen
Lo sanno tutti che tua
madre è una strega
Codice, 318 pagine, 19 euro

●●●●●

All'inizio del seicento, nella città tedesca di Leonberg, la vedova analfabeta Katharina fu arrestata per aver avvelenato un compaesano con una pozione demoniaca. Fu imprigionata per più di un anno e minacciata di tortura prima che suo figlio ottenesse il suo rilascio. Conosciamo questi dettagli perché il figlio di Katharina era Johannes Kepler, che mentre difendeva sua madre, stava rivoluzionando la scienza dell'astronomia. Il terrificante calvario di Katharina è ora il soggetto del romanzo di Rivka Galchen. Quel caso di stregoneria è un'occasione irresistibile per riflettere sulla paranoia sociale, le dinamiche familiari e il potere femminile. Non è cambiato molto in quattrocento anni. Le donne - in particolare quelle intelligenti e di carattere - sono ancora bollate come cattive, pericolose e innaturali. Non c'è da stupirsi che in città si siano sollevati contro Katharina. Se fosse stata solo la sua cattiveria, l'avrebbero perdonata. Ma lei aveva anche un perfido senso dell'umorismo. La sua ironia nel liquidare gli accusatori la tenne in piedi ma infiammò i suoi nemici. Il romanzo è una miscela magica di assurdità e brutalità. Galchen ha un senso kafkiano del modo in cui l'esercizio del potere gonfia l'ego e distorce la logica. Il problema, allora come adesso, è epistemologico. "Sappiamo tutti che è una strega", dice un inquisitore. "Lo abbiamo sempre saputo. La questione di come siamo arrivati a saperlo è semplice: lo sapevamo già".

Ron Charles,
The Washington Post

Shalom Auslander
Mamma per cena
Guanda, 312 pagine, 18 euro

●●●●●

"Le madri hanno un sapore orribile", esordisce la nuova satira oltraggiosa di Shalom Auslander. Settimo Seltzer è il settimo figlio di quella che potrebbe essere l'ultima famiglia Can-Am (Cannibale-Americana), una minoranza un tempo fiorente, anche se clandestina. È stato convocato insieme ai suoi undici fratelli al letto di morte della madre. Mudd, come la chiamano, si è ingozzata di Whopper (doppio bacon, formaggio extra, niente lattuga) per prepararsi a essere divorziata alla morte, un rito sacro nella loro comunità. I fratelli Seltzer hanno deluso Mudd macchiandosi di colpe come l'assimilazione, il matrimonio e la transizione, ma si riuniscono per onorare il suo ultimo desiderio: essere mangiata. Lei li ha incentivati rendendo il suo consumo una condizione per ottenere la loro eredità: il ricavato della vendita di una preziosa casa con cinque camere da letto a Brooklyn. Con un metro e ottanta e più di duecento chili, Mudd è l'incarnazione di una madre prepotente. L'impresa di mangiarla è complicata da varie restrizioni dietetiche: uno dei suoi figli è vegano, uno ha il colesterolo alto, un altro è kosher dopo essersi convertito all'ebraismo. Il cannibalismo è sempre sconvolgente, e Auslander usa questo tabù radicato per sbeffeggiare la politica dell'identità. *Mamma per cena* fa morire dal ridere. Oltre a sfidare un tribalismo che privilegia ciò che ci distingue rispetto a ciò che abbiamo in comune, Auslander coglie le dinamiche difficili comuni a tutte le famiglie.

Mia Levitin,
Financial Times